

Il voto Usa «Sono il candidato». La replica: un ignorante

## Obama: il G7 teme Trump Lui promette un vice donna

# Trump conquista la nomination Obama: «I leader del G7 scossi»

Il candidato repubblicano: una vice donna. Summit diviso su Cina e crescita

### Il traguardo

Il tycoon newyorkese ha raggiunto ieri quota 1.238 delegati, uno in più del necessario

DAL NOSTRO INVIATO

**ISE SHIMA (GIAPPONE)** A un certo punto i leader del G7 hanno messo da parte le cifre dell'economia mondiale, il dossier Cina, i migranti e l'Ucraina e hanno chiesto a Barack Obama: parliamo di Trump, dobbiamo prendere sul serio quello che dice? Un passaggio informale del vertice raccontato dallo stesso presidente Usa nella conferenza stampa. «I capi di Stato e di governo sono irritati per le dichiarazioni di Trump. Non capiscono se debbono tenerle in considerazione. Penso che abbiano ragione, perché molte delle sue proposte dimostrano arroganza e impreparazione su come funziona il mondo. Trump punta a fare titolo con le sue uscite, ad andare su Twitter, ma non a fare ciò che sarebbe necessario per mantenere l'America sicura e l'equilibrio nel mondo». «Se i leader mondiali sono scossi da me è una cosa buona», ha subito risposto Trump da Bismarck, in North Dakota. Per una combinazione significativa proprio ieri, secondo i calcoli dell'agenzia Ap, il tycoon newyorkese ha raggiunto quota 1.238 delegati, uno in più rispetto alla soglia necessaria per ottenere la nomination repubblicana. Notizia confermata dal diretto interessato che ha poi definito «probabile» un vicepresidente donna o appartenente alle minoranze.

La parola chiave nel giudizio di Obama, in questo caso è «equilibrio» internazionale. Questo G7 si è concentrato in gran parte sull'attivismo di Pechino. Il padrone di casa, il pre-

mier Shinzo Abe, ha impostato il confronto tenendo insieme la «sovraproduzione» degli ingombranti vicini e i loro «piani di militarizzazione» nel Mar cinese meridionale.

Abe ha trovato una solida sponda in Obama, reduce dalla visita in Vietnam, altro Paese in allarme per le manovre cinesi. I quattro europei, Matteo Renzi, il presidente francese François Hollande, il premier britannico David Cameron e, soprattutto, la cancelliera Angela Merkel, hanno preso nota. Sarà interessante leggere oggi nel comunicato finale il tono del paragrafo dedicato al tema. La bozza predisposta dai giapponesi contiene una posizione dura, ma per gli europei il Dragone è un partner d'affari e un mercato di sbocco ormai irrinunciabile.

Gli schieramenti, invece, sono cambiati quando si è discusso di economia. Renzi ha riferito ai giornalisti di aver animato «una bella discussione» sulla crescita, trovandosi «in piena sintonia con Obama». Il premier osserva: «Noi abbiamo cominciato nel 2014 a sostenere nei vertici l'idea neo keynesiana di puntare sugli investimenti. Fa piacere che sia sempre più condivisa». Merkel e Cameron hanno opposto la necessità di avere i conti in ordine. È finita 5 a 2, perché ad Obama, Hollande, Abe e Renzi si è aggiunto il leader canadese Justin Trudeau. Un esercizio quasi accademico che, almeno per quello che si è saputo, non ha prodotto iniziative comuni.

Lo stesso discorso vale per l'immigrazione e il terrorismo, gli ultimi temi di rilievo in agenda. Sul piano globale la Cina è stata di nuovo al centro delle riflessioni. I 7 leader hanno esaminato l'espansionismo di Pechino in Africa, con un flusso sempre crescente di investimenti sulle infrastrutture e

sulle imprese. «Ho portato la foto della bambina di nove mesi salvata l'altro giorno a Lampedusa», ha detto Renzi. Nel frattempo sembra finita nel nulla la promessa che il presidente americano aveva fatto al capo dello Stato Sergio Mattarella il 7 febbraio di quest'anno. Dopo il colloquio nello Studio Ovale, Obama aveva dichiarato pubblicamente di essere pronto a schierare le navi inquadrato nelle basi Usa in Italia per aiutare le operazioni di soccorso. Sono passati tre mesi e mezzo e ancora non si è visto niente. Perché? «Non ero a quell'incontro — ha risposto Renzi — vedremo nel vertice Nato in Polonia. E comunque il problema centrale ora non è il soccorso in mare, ma come sostenere l'Africa. Il nostro piano "il migration compact" è sostanzialmente condiviso anche qui».

Il premier ha quindi confermato che il prossimo G7 si terrà in Sicilia, il 26 e il 27 maggio 2017.

Oggi Renzi sarà impegnato in un giro di bilaterali con i rappresentanti di una serie di Paesi, tra i quali il Vietnam, invitati a Ise Shima. Contatti utili anche per raccogliere voti per la candidatura italiana a un posto tra i seggi a rotazione nel Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

**Giuseppe Sarcina**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'agenda**

● Si è aperto ieri a Ise Shima, luogo sacro dello shintoismo in Giappone, il vertice del G7 cui hanno preso parte i capi di Stato o di governo di Stati Uniti, Giappone, Germania, Gran Bretagna, Francia, Italia e Canada. Invitata anche l'Europa

● Al centro dei colloqui, per quanto non previsto, il caso Donald Trump

● In conferenza stampa, Obama ha confermato i timori dei leader mondiali su Trump, giudicato «impreparato e arrogante»

● Al vertice discussi anche temi economici e strategici, con al centro crescita, Cina e migranti

 **La parola**
**G7**

I G7 (Sette Grandi): il presidente Barack Obama, il premier Shinzo Abe, la cancelliera Angela Merkel, il presidente François Hollande, i premier David Cameron, Matteo Renzi e Justin Trudeau

**Washington** La nuova residenza in affitto**Una villa da 5 milioni nel futuro di Barack**

Il presidente Barack Obama e la sua famiglia affitteranno una villa del valore di oltre 5 milioni di dollari nel quartiere Kalorama di Washington, quando lasceranno la Casa Bianca nel gennaio 2017. La proprietà, che si trova nella zona più lussuosa della capitale non distante dalla residenza presidenziale, ha nove camere da letto e 8 bagni ed è

di proprietà di Joe Lockhart, capo dell'ufficio stampa della Casa Bianca durante gli anni della presidenza di Bill Clinton. Nella foto qui sopra vediamo l'ingresso principale. Obama ha confermato l'intenzione di rimanere a Washington per due anni al termine del suo secondo mandato per permettere alla figlia minore, Sasha, di terminare il liceo.